

NEL POTENTINO

Ristoranti e bar
 chiusi nel 2015
 ben 143 attività

SERVIZIO A PAGINA III >>

LA DENUNCIA

Nel 2015 chiusi 143 ristoranti e bar: è sos Confcommercio

● Nel 2015 tra ristoranti e bar in provincia di Potenza sono cessate 143 attività a fronte di 73 nuove iscrizioni. Ad evidenziarlo il Rapporto del Centro Studi Fipe-Confcommercio, secondo cui sono soprattutto ditte individuali quelle che non ce l'hanno fatta a reggere la crisi dei consumi oltre al peso fiscale sempre più opprimente.

In dettaglio in provincia di Potenza, sono 55 i ristoranti che hanno chiuso o ceduto la licenza (25 le nuove iscrizioni), 88 bar e caffè che hanno interrotto l'esercizio (48 nuove iscrizioni). Sempre secondo il Centro Studi Fipe nel primo trimestre del 2016 l'indice del fatturato (valore corrente che incorpora la dinamica di quantità e prezzi) delle imprese di ristorazione (bar, ristoranti, mense) è stato pari a 88,7 segnando una variazione positiva, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 2,4 per cento. Un risultato che conferma il trend di crescita della domanda per il quale, tuttavia, si deve considerare che il confronto avviene con un trimestre particolarmente negativo come è stato il primo del 2015.

«La ristorazione in provincia di Potenza – commenta Michele Tropiano, dirigente di settore della Confcommercio – attraverso una fase delicata e per

molto aspetti contraddittoria perché non mancano nuovi locali con proposte specie per giovani all'insegna di novità gastronomiche e di tendenza ma al tempo stesso ci sono imprese che specie nei centri minori o comunque tagliati fuori da afflussi di visitatori e turisti non ce la fanno più. Dunque una certa aria di ripresa c'è ma – mette in guardia Tropiano – non tutto va a gonfie vele: il settore è caratterizzato da forte densità e competitività imprenditoriale, non sostenute da un tessuto produttivo abbastanza robusto. Questo si traduce in un numero molto elevato di chiusure».

Quali sono le tendenze dei consumatori?

Il 77 per cento degli italiani maggiorenni, consuma, più o meno abitualmente, cibo al di fuori delle mura domestiche sia che si tratti del 61,5 per cento della popolazione che fa lezione per caffè, cappuccino e brioche e una spesa media di 2,50 euro che di colazioni, pranzi, cene e aperitivi. Ben il 66 per cento della popolazione pranza fuori casa, prevalentemente al bar, per 3-4 volte durante la settimana: panino, pizza e primi piatti le scelte preferite, per una spesa media di 11 euro. Il 59,4 per cento della popolazione cena al ristorante almeno tre volte alla settimana,

scegliendo soprattutto pizzerie, con una spesa di 22,40 euro. Il 47,7 per cento della popolazione si reca al bar per una pausa almeno 3-4 volte alla settimana, scegliendo soprattutto snack e gelati per una spesa complessiva di 3,20 euro. Il 63,6 per cento della popolazione pranza fuori casa nel week end almeno 3 volte al mese, scegliendo soprattutto la pizza e spendendo indicativamente 18,60 euro. Il 66,8 per cento cena fuori casa nel week end almeno 3 volte al mese prediligendo ristoranti e trattorie, con una media di due portate a pasto e una spesa media di 19,10 euro. «L'importanza della ristorazione per il turismo lucano – afferma ancora Tropiano – è dimostrata dall'alto gradimento per i nostri piatti grazie all'impegno dell'Unione Cuochi lucani, alla passione di tanti giovani professionisti. La cucina lucana e mediterranea è la più apprezzata e la più imitata al mondo e per i turisti stranieri è uno dei principali motivi di viaggio, addirittura il primo per ritornarci. Nonostante ciò, spesso non riusciamo a valorizzare adeguatamente le potenzialità che il settore potrebbe esprimere attraverso efficaci azioni di promozione e comunicazione».





RISTORANTI
Allarme della
Confcommercio
per la chiusura
delle attività